

I dodici mesi dell'anno e le dodici virtù

Tratto da articoli della rivista *The Christian Community* degli anni 1947 e 1948.

Elaborazione e traduzione di Anna Annovazzi

In questo numero della rivista e nei successivi presenteremo, a gruppi di tre, delle brevi esposizioni sulle dodici virtù dell'anno.

Rudolf Steiner ci indicò una sequenza di virtù che egli mise in relazione con i dodici mesi dell'anno. Ognuna di queste virtù, sulle quali egli ci invita a meditare e che ci incoraggia a prendere in considerazione nella nostra vita, ha la caratteristica di trasformarsi in un'ulteriore virtù che scaturirebbe, come una conseguenza morale, dalla pratica della precedente.

Gennaio - il coraggio (che diventa forza di redenzione)

“Il Coraggio è la più inequivocabile delle virtù. - diceva Goethe - Esso non può essere contraffatto. È la pura manifestazione della volontà stessa”.

Alcuni scambiano il coraggio con l'aggressività, altri con la temerarietà, ma i veri compagni di viaggio del coraggio sono la pazienza e la modestia. Il coraggio è la saggezza della maturità.

A fianco del “coraggio di fare” sta il “coraggio di sopportare”. Esso cresce con il vero riconoscimento del compito da portare avanti, ma viene indebolito da pericoli immaginari.

S. McDonald sosteneva che “c'è qualcosa nella reale presenza e attualità di una cosa che ci rende capaci di sopportarla, ma qualcuno può indebolire se stesso quando crede di dover sopportare ciò che Dio non intende affatto che egli sopporti... Non abbiamo il diritto di educare noi stessi a un dovere immaginario”.

Il coraggio viene verificato, o messo alla prova, nella solitudine, ma è rafforzato in compagnia.

Nessun'altra virtù è più appropriata di questa all'inizio di un Nuovo Anno. In questi tempi non possiamo augurare, sia a donne che a uomini, un dono più prezioso.

Possiamo farlo sorgere e crescere in noi se seguiamo ciò che dice il Salmo 27 al verso 14: “Fatti coraggio e aspetta il Signore. Egli rafforzerà il tuo animo”.

Alfred Heidenreich

Febbraio - la discrezione (che diventa capacità di silenzio interiore)

Quando arriviamo a febbraio, quel calore che si era formato dentro di noi da un accumulo di sole estivo, si è spento a poco a poco; le candele e i colori, i regali e le immagini del Natale sono memorie sottili che stanno svanendo. Siamo a un livello piuttosto basso.

La preparazione interiore e la disciplina della Quaresima, che allunga una mano verso la Pasqua, non ci sono ancora.

Eppure febbraio potrebbe, e dovrebbe, essere il tempo pieno di aspettativa nel quale l'anima stessa dovrebbe conseguire un grado di attesa silenziosa in cui lo spirito possa creare, senza l'ostacolo di una rumorosa conversazione interiore.

Come conosciamo tutti molto bene questi insistenti chiacchiericci interiori!

Dobbiamo soltanto “ascoltarci” mentre peliamo le patate. Il tema è forse una serie di scuse e di chiarimenti diretti in generale, nella nostra mente, a qualche figura materna o paterna. Nei momenti di più sbrigliata fantasia, una rappresentazione più drammatica di noi stessi, in una situazione eroica o pericolosa, può darci ali luciferiche per rifiutare la nostra vita più profonda e reale.

Tuttavia, per quanto noi ci auguriamo di raggiungere una quiete interiore, è certamente difficile e pericolosamente repressivo incominciare ad assumere un atteggiamento negativo verso la nostra mente e dirle: “Stai ferma! Riduci il volume! Silenzio!”

Nondimeno, è certamente durante i nostri momenti di meditazione che possiamo sperimentare sia un acquietarsi della mente sia una corrente creativa che può venirci incontro proprio in tali situazioni. Nulla viene detto e, allo stesso tempo, nessun senso di vacuità. Assoluto silenzio, eppure una pienezza di ascolto. E grazie a questi momenti, anche se solo per un paio di minuti durante il giorno, possiamo cominciare, per così dire, a “sentire”, a

“fiutare” l'eccellente odore del Silenzio che, con il passare degli anni, può essere incoraggiato a filtrare attraverso il resto della giornata.

Cosa possiamo ottenere dalla conquista di questo indocile, ribelle Silenzio?

Certamente nella nostra vita esteriore crescerebbe, da una parte, l'abilità di ascoltare gli altri in modo amorevole e fruttuoso, come il corpo di un violino ascolta le note suonate sulle corde, dall'altra potrebbe nascere in noi quella felice gemella del Silenzio, **la Discrezione**.

Discreto è in effetti colui che, rimanendo con grazia nel suo proprio silenzio, può sopportare di essere considerato vuoto, poco intelligente o male informato, piuttosto che, con una sola parola o con l'alzata di un sopracciglio, far uscire un'orda di vespe velenose dal vaso di Pandora.

Katharine Trevelyan

Marzo - la magnanimità (che diventa Amore)

Marzo dovrebbe arrivare come un leone e andarsene come un agnello. Il tempo però non sempre aiuta marzo a fare ciò nel giusto ordine: la forza del leone e la delicatezza e mitezza dell'agnello sono presenti contemporaneamente nei giorni di una incipiente primavera.

Qualsiasi cosa faccia il tempo per aiutare o impedire, la forza di crescita spinge i germogli verso l'alto attraverso il terreno e spinge le foglie sui rami fuori dalle gemme. Questa potente, poderosa pressione produce i più teneri dei germogli e delle gemme e vi è così poco di terrestre in quella sostanza così delicata che quasi si teme di sciuparla toccandola.

La primavera ci mostra costantemente come forza e delicatezza lavorino insieme.

Mentre osserviamo la primavera che sta schiudendosi, siamo indotti a pensare a quale grande contrasto ci sia tra il mondo delle piante fuori di noi e l'agitato mondo dell'anima dentro di noi. C'è ordine e armonia nel modo in cui le piante crescono, dispiegano le loro foglie, producono fiori e frutti.

La quaresima, che ogni anno cade almeno in parte nel mese di marzo, è sempre stata, nell'anno cristiano, il tempo in cui, sotto l'influsso del contrasto tra mondo esteriore e mondo interiore, gli uomini hanno cercato di praticare l'auto conoscenza. Questo periodo dell'anno è sempre stato considerato la stagione del pentimento e del digiuno. Oggigiorno, però, vi è un pericolo nel considerare il significato della Quaresima in modo troppo ristretto e personale.

Noi tutti siamo per natura molto consapevoli della nostra personalità e del nostro punto di vista. Nonostante tutta la buona volontà di questo mondo, uno può diventare, anche se in modo sottile, un egoista tale da crogiolarsi anche troppo sulle proprie mancanze e trasgressioni.

Proprio la Quaresima può diventare un'opportunità per superare o domare la propria personalità, per "uscire" dal proprio punto di vista quando ci si avvicina all'auto conoscenza grazie alla virtù della magnanimità.

"Grandezza di cuore" è il significato di questa parola.

Colui che ha un grande cuore sarà sì capace di comprendere le proprie debolezze, ma i suoi pensieri si espanderanno, al di là di queste, su tutta la miseria, la colpa e la sofferenza che pesa sull'intera famiglia umana.

La tragedia della caduta dell'Uomo nella "malattia del peccato" diventerà la sua esperienza di auto conoscenza. Egli diventerà capace di sentire la realtà delle parole di Goethe: "Io trovo l'autore di ogni crimine in me stesso". Questo è "pentimento" nel senso più ampio e fraterno perché non si ferma semplicemente alle proprie difficoltà.

Anche il digiuno acquista un senso nuovo per mezzo della magnanimità. Esso veniva normalmente inteso come limitazione, restrizione dei propri piaceri. Ma colui che non si ferma alla rinuncia di qualcosa di piacevole va oltre: prende su di sé anche dei pesi che non sono solo i suoi propri.

"Portate i vostri reciproci pesi e realizzate così la legge di Cristo". E che pesi ci sono più pesanti di quelli della malattia, degli errori, del rimorso e della vergogna?

Quanto grande deve essere il cuore che può portare quelli anche di poche persone oltre ai propri! Solo un cuore grande come quello del Cristo può prendersi i pesi di tutte le anime umane.

Magnanimità significa "forza" di farsi carico dei pesi degli altri e "delicatezza" nell'andare incontro alle debolezze e alle trasgressioni altrui.

Entrambe si possono trovare insieme solo in un grande cuore. Il leone e l'agnello possono convivere nel mondo interiore dell'anima, proprio come essi si trovano insieme nel mondo del vento, della pioggia, in tutte le cose che crescono nel mese di marzo.

Come la primavera squaderna, giorno dopo giorno, la bellezza del mondo circostante, così i cuori umani possono espandersi nella grandezza, nella magnanimità.

Evelyn Capel Francis